

**CREDITO**

Piccole banche, arriva un fondo da 300 milioni come paracadute

Luca Davi — a pag. 29

**102**

**BANCHE ADERENTI**

Allo schema volontario aderiscono 102 istituti, il 78% di quelli consorziati al Fondo interbancario di garanzia. Rappresentano il 93,4% dei depositi protetti complessivi

# Banche, fondo da 300 milioni Un paracadute per le piccole

## Credito

Il piano su base volontaria entro giugno per prevenire le possibili situazioni di crisi

Focus su una decina di realtà (in bonis) sotto il faro anche della Banca d'Italia

Luca Davi

Un fondo con una dotazione (indicativa) di 300 milioni circa, finanziato dal sistema bancario su base volontaria, per intervenire sulle banche minori e prevenire possibili situazioni di crisi: è il progetto a cui sta lavorando lo Schema volontario, l'associazione costituita all'interno del Fondo interbancario. Allo Schema aderiscono 102 banche italiane, ovvero il 78% delle banche consorziate al Fitd, a copertura del 93,4% dei depositi protetti totali.

### Il progetto

L'idea, messa a punto da una commissione interna agli organi dello Schema, da quanto raccolto dal Sole 24Ore dovrebbe vedere la luce indicativamente entro il primo semestre. La ratio dell'iniziativa è quella di agire in maniera preventiva sulle banche più piccole e fragili ma ancora in bonis, in una logica di "early intervention". Il radar dei veicoli è rivolto in particolare al mondo delle banche less significant, comparto variegato, prevalentemente in ottima salute, vista anche la stagione

dei maxi-tassi, ma contrassegnato anche da una manciata di banche – si parla di una decina di istituti – in condizioni di difficoltà non conclamate, e che però sono oggetto di attenzioni anche di Banca d'Italia.

Per lo Schema volontario - soggetto nato dopo l'annullamento da parte della Corte europea del provvedimento Ue che bollava come aiuti di Stato non consentiti gli interventi preventivi del Fitd su Tercas - si tratta insomma di guardare più in prospettiva, che non agire di emergenza. Anche perché, come evidenziato dallo stesso Governatore Fabio Panetta all'Assiom Forex

a inizio febbraio, serve muoversi in anticipo rispetto al sorgere dei problemi. «Già oggi dobbiamo interrogarci sui rischi che potremmo trovarci a fronteggiare domani», aveva evidenziato il numero uno di Palazzo Koch, richiamando i banchieri a porre attenzione ai talloni d'Achille costituiti dal caro-raccolta, di una riacutizzazione dei crediti deteriorati e di una debolezza del capitale. Seguendo questa logica, lo Schema-

Fitd, che ha tra i suoi poteri anche quello del monitoraggio delle banche consorziate, interverrebbe su istituti in condizioni di debolezza patrimoniale - o segnati da un'accentuazione dei rischi o delle criticità del modello di business - per prevenire crisi che possano portare alla liquidazione. Soluzione, quest'ultima, che avrebbe costi ben

peggiori per il sistema, dato l'obbligo del Fitd di proteggere i depositi.

Di fatto rinasce così l'abortito "progetto Nettuno", il piano che a fine 2022 stava prendendo piede poggiando su un co-finanziamento pubblico (200 milioni) e privato (300 milioni), per 500 milioni totali. Venuta meno la dote pubblica, oggi si punta a una potenza di fuoco di 300 milioni, che verrebbero apporati dagli aderenti allo Schema. Il valore è come detto indicativo, e dovrà essere definito dall'Assemblea tra maggio e giugno, una volta che il Consiglio di Gestione avrà approvato le modifiche allo statuto. Ancora da decidere se il tiraggio avverrà ex ante, per poter poi intervenire liberamente, oppure se sarà su chiamata in caso di bisogno. Nel caso del progetto Nettuno, lo schema preve-

deva la creazione di un fondo mobiliare chiuso, gestito da una Sgr, che avrebbe avuto il compito di decidere il salvataggio. In questo caso l'intervento dello Svi sarebbe direttamente nel capitale o in strumenti di debito o di garanzia.

### Il Fitd, stop ai contributi

Ieri intanto a Roma, l'Assemblea del Fitd (che si è tenuta insieme a quella dello Svi) ha approvato il bilancio 2023 e preso atto che il Fon-

**Il Fitd chiude in utile: ha una dotazione di 5,8 miliardi e dice stop ad ulteriori contributi**



do, al pari del Fondo di risoluzione europeo, nel 2024 sarà di fatto a regime. Grazie ai contributi delle banche, che dal 2015 hanno raggiunto circa 8 miliardi di euro, al 2 luglio 2024 (data a cui viene anticipata la rata rispetto a dicembre) la dotazione finanziaria sarà pari a circa 5,8 miliardi di euro, pari all'0,8% dei depositi protetti, livello considerato target. Al 31 dicembre 2023, la dotazione finanziaria disponibile è di circa 4,6 miliardi di euro, corrispondente allo 0,63% dei depositi protetti. Una buona notizia per le banche. Perché in assenza di nuovi interventi, non ci sarà necessità di ulteriori ritocchi, se non di aggiustamenti legati alla base dei depositi.

Per il fondo presieduto da Mario Stella Richter e Alfredo Pallini, il 2023 si è chiuso peraltro per la prima volta in utile, grazie a un risultato di circa 116 milioni di euro, generato dalla buona gestione del patrimonio affidata con mandato alla Banca d'Italia. Peraltro, oltre ai 5,8 miliardi di euro, il Fitd dispone di un finanziamento di back up da 3,5 miliardi di euro concesso da un pool di banche tra cui Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Bnl e Bper. La "potenza di fuoco" teorica sarà quindi di 9,2 miliardi.

Il bilancio evidenzia il ruolo di «rete di protezione» per l'intero sistema bancario. Dalla sua costituzione, datata 1987, il Fondo è intervenuto per la soluzione di 16 crisi bancarie con un esborso complessivo di 3,3 miliardi di euro, così salvaguardando 29 miliardi di euro di depositi protetti (fino a 100 mila euro per depositante). Lo Schema volontario, a sua volta, ha svolto 5 interventi per complessivi 1,3 miliardi di euro, forniti dalle banche aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli interventi e i recuperi del Fitd

Dati in milioni di euro

BANCA	REGIONE	INTERVENTO	RECUPERI	GARANZIE NON ESCUSSE
<b>Banca MB</b>	Lombardia	40	5,1	-
<b>Banca Network Investimenti</b>	Lombardia	73,9	20,8	-
<b>Aigis Banca</b>	Lombardia	39,8	0,4	9
<b>Banca del Fucino</b>	Lazio	-	0,7	30
<b>Banca Popolare Prov. Calabre</b>	Calabria	1,3	0,4	-
<b>Banca Carige</b>	Liguria	831	-	-
<b>Banca Popolare di Bari</b>	Puglia	1170	-	-
<b>Banca Valle d'Itria e Magna Grecia</b>	Puglia	5	0,8	-
<b>Banca Base</b>	Sicilia	4,5	-	-
<b>Banca di Girgenti</b>	Sicilia	37,2	3,5	-

Fonte: Fitd

**Al progetto sta lavorando lo Schema volontario, l'associazione costituita all'interno del Fondo interbancario**



**MARIO STELLA RICHTER**  
President del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



**ALFREDO PALLINI**  
Direttore generale del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi